

Sequestro Belardinelli
Uno dei carcerieri arrestato a Roma
È un maestro sardo



Angelo A. Pinna e Claudia Oppes, arrestati per il sequestro Belardinelli

Lo hanno arrestato in un appartamento di via Francesco Berni, a San Giovanni. Angelo Antonio Pinna, 33 anni, originario di Nuoro, era uno dei tre carcerieri dell'industria fiorentina Dante Belardinelli. Da agosto aveva fatto perdere le sue tracce. I carabinieri lo hanno sorpreso nell'abitazione di Claudia Oppes, sorella di Emilio, implicato nel 1965 nel sequestro della marchesa Guglielmi.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Si era dato alla latitanza subito dopo la fine del sequestro di Dante Belardinelli, il «re del caffè», liberato lo scorso 3 agosto a Manciano, in provincia di Grosseto, dagli agenti della squadra mobile che lo avevano rintracciato in una fitta boscaglia poco distante da un casolare diroccato abitato da Costantino Pintore.

Dopo i pedinamenti, nei giorni scorsi l'appartamento della donna è stato tenuto sotto controllo, finché i carabinieri venerdì mattina hanno avuto la sicurezza che dentro ci fosse il carceriere di Belardinelli. A quel punto c'è stata l'irruzione. Pinna ha tentato di fuggire attraverso il terrazzo ma è stato subito raggiunto, ammanettato e portato negli uffici del reparto operativo, in via In Selci, dove i carabinieri gli hanno notificato il mandato di cattura. Claudia Oppes è stata arrestata con l'accusa di favoreggiamento.

Nella «pattuglia» di latitanti dell'anonima sarda sono rimasti adesso i fratelli Antonio, Michele e Pietro Otazi (fratelli di Bernardino e Diego, l'uno ucciso e l'altro catturato nel blitz sulla Fiano-San Cesareo) e pochi altri. Ma nonostante le numerose persone finite nelle mani di polizia e carabinieri l'organizzazione dei sequestratori sardi non è stata ancora sgominata. Nelle mani dell'«anonima», infatti, si trova ancora adesso Mirella Silocchi, rapita alcuni mesi fa a Parma. Secondo gli investigatori le modalità del sequestro della signora, in particolare il fatto che uno dei banditi fosse un ex fido da finanziere, sono assai simili ai metodi usati per rapire Esteranne Ricca. Dopo l'arresto di Angelo Antonio Pinna e Claudia Oppes, comunque, gli inquirenti ritengono di aver dato un duro colpo alla rete di appoggi e connivenze di cui l'«anonima sarda» si era avvalsa a Roma e nel Lazio.

I carabinieri del reparto operativo sono riusciti a rintracciare, dopo aver esaminato la posizione di alcune persone che potevano essere in qualche modo collegate alla banda di rapitori. I sospetti si sono puntati così sulla famiglia Oppes, originaria di Boreto, lo stesso paese di Pinna e Mongie. Emilio Oppes, ufficialmente autotrasportatore, in particolare, era stato coinvolto in indagini sui sequestri di persona nel 1985, quando fu fermato e trovato in possesso di 135 milioni provenienti dal riscatto pagato per liberare la marchesa Guglielmi, rapita nel luglio di quell'anno a Montalto di Castro e rilasciata alcuni mesi più tardi nel Grosseto. Sua sorella Claudia, infermiera all'ospedale San Giovanni, inoltre era sospetta-

Chiude «Garofano rosa»,
il meeting socialista
al centro di una querelle
tra Psi e sindaco di Livorno

«Parliamo di femminismo
riformista e abbiamo
qualcosa da dire anche
sull'unità tra i due partiti»

Alla festa delle polemiche
dialogo a sinistra tra le donne

Dopo 9 giorni chiude oggi a Livorno la prima Festa nazionale delle socialiste. A Craxi il comizio finale: su che cosa intratterrà la platea? Curiosità motivata: in questi giorni, mentre sotto i tendoni veleggiati bianchi e rosa si discuteva di «femminismo riformista» fuori scoppiano petardi. Il Psi locale: «La giunta Pci boicotta la festa». Alla vigilia del comizio l'«Avanti!» regala la prima pagina.

DALLA NOSTRA INVIATA
MARIA SERENA PALIERI

LIVORNO. In Comune, aria di incudine. Possibile - e la domanda anche esplicita - che siamo noi, i livornesi, a dover chiedere alla stampa nazionale di non sprecare piombo per polemiche da strapaes? Succede che da dieci giorni, da quando è cominciata la Festa delle donne psi, i socialisti locali infittiscono le loro «cortine di polemiche». Pochi i manifesti pubblicitari affissi dal Comune. Troppe le scritte «Craxi tossico», col simbolo di un Comitato giovanile autogestito, lasciate sui muri. Pochi vigili a presidiare i tendoni della Rotonda dell'Ardenza. Nessuno, soprattutto, a impedire che una delle scorse notte ignoti sigillassero col silicone la porta della federazione Psi... L'accusa del segretario socialista di Craxi, Fratini, a Roberto Benvenuti, sindaco di un monocolore comunista d'acciaio (54%) è: «È pontificale, confonde la sua chiesa col governo di Livorno». Benvenuti replica, asettico, con cifre e comunicati per scagionare la giunta e uffici. Ma la polemica su «Peppone e don Ca-



Alma Agata Cappiello

milio» arriva su due quotidiani nazionali. E ieri mattina il sindaco psi si ritrova, infine, a sei colonne sull'organo del Psi (attentato dell'ire legato in fondo), bollato di «arroganza», «una faccenda ridicola», giudica lui. Ma, visto che siamo in prossimità delle amministrative, si interroga: «Ci sarà da chiedersi, politicamente, voglio dire, perché si arriva a questo...».

La cartina di tornasole politica oggi all'interno del segretario del Psi. Che, in teoria, dovrebbe arrivare per rispondere alle richieste di politica dei valori, dei sentimenti e dei diritti civili e di «comunicazione con i maschi socialisti» che, da nove giorni, le donne, moderatamente impenetrabili alla polemica cittadina, continuano ad avanzare nella loro Festa. Insegna «la vela e il vento», da una frase celebre di Anna Maria Mozzoni. Moquette rosa, un corridoio di foto a ricordo di Marija Bellisario, un reparto fieri in cui espongono gli stilisti del garofano Moschino e Trussardi, e si fanno pure sfilate, piuttosto «spazzanici» di biancheria intima e abiti da sposa candidi. È il look della Festa del garofano rosa. Che cosa si festeggia? L'idea di un «femminismo riformista», cioè «non ideologizzato, duttile, che da concretezza e valore alla diversità tra le donne», ci illustra Agata Alma Cappiello, responsabile femminile. Festa «per comunicare». I maschi socialisti continuano a essere piuttosto impermeabili. Alle richieste di apertura con i contenuti: l'ultimo congresso del partito ha ribadito la quota del 20% per le donne che sono il 24% degli iscritti, 140mila.

Il partito al femminile. Il pubblico, per la cronaca, appare piuttosto folto. Si va a zig-zag, dunque, tra soggetti di riflessione che le donne portano avanti autonomamente in molte sedi e un «sociale» di cui il Psi va facendo la sua trincea. Rispetto al quale, qui, non si eccede certo per autonomia di giudizio. Del dibattito sulla droga (titolo, non promettente, «Drogarsi è illecito», moderatore Giuliano Ferrara) i resoconti testimoniano di affermazioni come «la libertà si è trasformata in libertinismo» (Pincato) oppure «drogarsi è cretinismo» (Cappiello) e i fischi a don Picchi per avere sconfermato la criminalizzazione del tossicodipendente. È stata appassionata e fino a notte fonda la discussione sul «femminismo nelle istituzioni» di Mariella Dramaglia. Alma Cappiello, Amanda Guiducci, Elena Marinucci, Livia Turco, Laura Remigi. Una specie di autocoscienza effettuata dalle protagoniste, da sponde diverse, di un processo che ha vent'anni di questa storia che parte con la «sofferenza di esclusione» (Guiducci) degli anni 70 e arriva al presente. Quando, da dentro la roccaforte, ci si chiede: «Qual è il nostro rapporto col potere? Che cos'è la politica oggi?» (Turco). Dramaglia osserva che «la crisi della sinistra in Italia oggi e l'unità delle sinistre è qualcosa su cui le donne hanno molto da dire per garantire che essa avvenga sul terreno più avanzato». In platea hanno applaudito.

La terra trema a Prata D'Ansidonia a 25 km dall'Aquila

Da 10 giorni un terremoto continuo scuote un paese piccolo piccolo

Un terremoto continuo. Piccole scosse, ma anche non tanto piccole, fanno tremare da una decina di giorni la terra di Prata D'Ansidonia, un comune a 25 chilometri dall'Aquila, a 830 metri d'altezza. I danni sono lievi. Ma corrono maggior pericolo le vecchie case, abitate soprattutto da anziani. La Protezione civile invia una squadra per controllare il fenomeno che coinvolge un territorio limitato.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. A Prata D'Ansidonia non si dormono sonni tranquilli. Da dieci giorni la terra trema. La prima scossa è avvenuta il 14 settembre alle 20 e 17. Magnitudo 3,3, corrispondente al quarto grado della scala Mercalli. Un boato, quasi un'esplosione, dicono gli abitanti del piccolo comune composto da tre frazioni: Prata, Tuffio e San Nicandro, in tutto nemmeno 800 persone. I vigili del fuoco dell'Aquila,

assessamento» e questa, poi, è zona sismica. Ma nei giorni successivi, fino all'altra sera, ogni tanto un «colpo» ha ricordato che il fenomeno sismico non ha nessuna intenzione di abbandonare la zona. Le scosse più forti sono state registrate nella mattinata del 20 settembre (magnitudo 2,7, pari al terzo grado della scala Mercalli) e il 21 settembre alle 3,22 di notte (magnitudo 2,6). E poi una serie di scosse che mettono agitazione e fanno paura. Il fatto strano, per cui giornali e mass media hanno passato sotto silenzio l'avvenimento, è che la zona colpita è molto piccola e il fenomeno viene avvertito, e nemmeno sempre, nel raggio di 10-15 chilometri. Tanto che le oscillazioni vengono registrate solo dal sismografo dell'Aquila. Soltanto quello un po' più forte «appaiono» sull'apparecchio

di Monteporzio Catone. Il sindaco, Vincenzo Ciccone, è in contatto continuo con la prefettura dell'Aquila e con la Protezione civile. E proprio per studiare le particolarità del movimento tellurico sta arrivando a Prata una squadra di tecnici.

«Con il passare dei giorni, ci dice Mario Alberti, 23 anni che gestisce con il padre il ristorante albergo Pelicciolo di Prata D'Ansidonia, la gente si sta abituando a queste scosse. È vero che di notte ci svegliamo, ma è anche vero che la maggior parte di noi si gira dall'altra parte e riprende a dormire. Maggior pericolo corrono gli anziani che abitano le vecchie case e che hanno più grosse difficoltà a muoversi».

Prata D'Ansidonia, dove ha sede il Comune, è a 25 chilometri dall'Aquila. E raggiungibile percorrendo la

Statale 17 Aquila-Pescara. Al bivio di San Pio si lascia la Statale e, fatti 2-3 chilometri, si arriva in paese.

«Avremmo preferito una pubblicità diversa», ci dice al telefono il sindaco, gentilissimo nel fornire ogni informazione. «Avremmo preferito che si parlasse di noi per la città romana, l'antica Pelicciolo, appunto, di epoca tarda repubblicana riportata alla luce dagli studi dell'Università di Roma, sotto la guida del professor Sommella, o per le tracce di un insediamento neolitico di cui si sta occupando un'équipe dell'Università di Pisa. Ma che farci?». E il sindaco Vincenzo Ciccone ci conferma anche lui la preoccupazione per gli abitanti delle vecchie dimore. Per ora la situazione è sotto controllo. Forse qualcosa di più la diranno gli esperti della Protezione civile.

Arci
Eletti presidente e segretario

ROMA. Eletti i nuovi presidente nazionale e segretario generale dell'Arci. Si tratta di Giampiero Rasimelli e Antonio Guidi. L'elezione è avvenuta l'altro ieri a Roma, nel corso del consiglio nazionale dell'Arci, che è la maggiore confederazione italiana di cultura, sport e ricreazione (1.350.000 iscritti, 12.000 basi associative, 14 associazioni confederate, dalla Lega ambiente all'Arci gay, dall'Arci gola all'Arci nova). Il neopresidente Giampiero Rasimelli, 35 anni, umbro, laureato in filosofia, ha ricoperto e ricopre numerosi altri incarichi di prestigio. Attualmente è dirigente dell'Associazione per la pace, membro del comitato centrale del Psi; in passato, ha diretto l'Arci regionale ed è stato tra gli ideatori della manifestazione «Ambra Jazz». Antonio Guidi, 44 anni, psichiatra infantile, è attualmente responsabile dell'«Ufficio handicap» della Cgil nazionale (un incarico che, ha fatto sapere, continuerà a mantenere), e membro dell'Assemblea nazionale del Psi.

I due hanno preso il posto del senatore Rino Serni, ex presidente nazionale, e di Mimmo Pinto, ex segretario generale, i quali, pur dimessisi dalle cariche di maggiore responsabilità, hanno però dichiarato di voler continuare ad impegnarsi all'interno dell'Arci. Rino Serni si occuperà del settore «Solidarietà e cooperazione internazionale», Mimmo Pinto sarà invece impegnato nella direzione dell'Arci nova, una delle associazioni che fanno capo all'Arci.

I due neoeletti terranno una conferenza stampa per illustrare i programmi e le iniziative future dell'Arci, a partire dalla questione all'ordine del giorno, la manifestazione contro il razzismo, che si terrà a Roma il prossimo 7 ottobre.

Rieti
Il Pci scrive al vescovo

ROMA. Il segretario della Federazione del Pci di Rieti, Riccardo Bianchi, in una lettera aperta al vescovo della città, interviene in merito alla vicenda di Gabriele Barletti, il docente laico di religione che è stato licenziato dalla Curia di Rieti perché iscritto al Partito comunista. «Le motivazioni che hanno indotto - si legge nella lettera - la competente autorità ecclesiastica non sono accettabili e comunque tali da suscitare sconcerto e disapprovazione in me e, sono certo, in tanta parte di cattolici comunisti e non. Infatti la lettera rimessa all'insegnante Barletti recita testualmente: «La tua scelta dichiarata e pubblica di militante e attivista del Pci è incompatibile con l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole».

Le confesso Eccellenza - prosegue il segretario della Federazione - che non riesco a comprendere le ragioni profonde della presunta incompatibilità. Il Pci non ha mai chiesto a nessun proprio militante, iscritto o attivista, di fare professione di ateismo o comunque rinnegare le proprie convinzioni religiose». È una lettera amareggiata, quella di Riccardo Bianchi. Fra le righe si legge sorpresa e rammarico per un atto di discriminazione che non opera del più spregiudicato e cinico dei padroni ma di quello che dovrebbe essere il tempio della tolleranza, dell'uguaglianza, della solidarietà e del rispetto. Poi il segretario della federazione comunista ricorda l'incontro fra il vescovo e l'on. Natta, che ha avuto luogo qualche mese fa, e lancia un'accorato appello al rispetto della giustizia: «Voglio pensare che la decisione di allontanare Barletti dall'insegnamento non è stata presa da Lei, ma da altri a sua insaputa. Allora, per sé, così è, se altri e non Lei hanno assunto una così grave decisione, compia un gesto, ripari a un torto, dimostri che c'è giustizia».

Limiti di velocità
Da domani alla Camera si discute sui «130»
Mercoledì la decisione

ROMA. Dopo aver avuto il «placet» del Consiglio dei ministri, l'innalzamento dei limiti di velocità proposti dal ministro dei Trasporti, Paolo Prandini (110 per le auto al di sotto dei 1100 cc e 130 per le auto superiori a 1100 cc e 130 kmh per le vetture di cilindrata pari o inferiore ai 1.100 cc).

Sono state presentate altre tre mozioni: una dal Pci che chiede un limite di velocità di 120 km, per autostrade e superstrade; una da altri partiti che chiede un limite di velocità di 130 km, per tutte le vetture; e una da radicali, Dp e verdi per la conferma dei limiti attuali. Se il voto della Camera darà il via libera a Prandini, la Gazzetta ufficiale del 29 settembre potrebbe già pubblicare il provvedimento. Saranno però necessari, in questo caso, altri 15 giorni per l'entrata in vigore delle nuove norme: il primo week-end a 130 kmh potrebbe perciò essere quello di sabato 14 e domenica 15 ottobre.

no a fissare limiti alla velocità massima, uguali tutti i giorni della settimana, sulle autostrade e sulle strade a quattro corsie nella seguente misura: 130 kmh per le vetture di cilindrata superiore a 1.100 cc e 130 kmh per le vetture di cilindrata pari o inferiore ai 1.100 cc. Sono state presentate altre tre mozioni: una dal Pci che chiede un limite di velocità di 120 km, per autostrade e superstrade; una da altri partiti che chiede un limite di velocità di 130 km, per tutte le vetture; e una da radicali, Dp e verdi per la conferma dei limiti attuali. Se il voto della Camera darà il via libera a Prandini, la Gazzetta ufficiale del 29 settembre potrebbe già pubblicare il provvedimento. Saranno però necessari, in questo caso, altri 15 giorni per l'entrata in vigore delle nuove norme: il primo week-end a 130 kmh potrebbe perciò essere quello di sabato 14 e domenica 15 ottobre.

Nel mar Ligure tanta storia dello yachting
Imperia, passerella di vele
Nei guai la barca di Craxi

Suntuosa passerella di vele d'epoca al IV raduno di Imperia. Yacht di ogni epoca in onore dei caphornier. Regina della manifestazione la Palinuro. C'è la barca del Grande Gatsby, del navigatore solitario Francis Chichester, l'orologio e la bussola dell'ammiraglio Cook. La barca di Bettino Craxi sperona nella prima regata lo yacht di un ex assessore socialista.

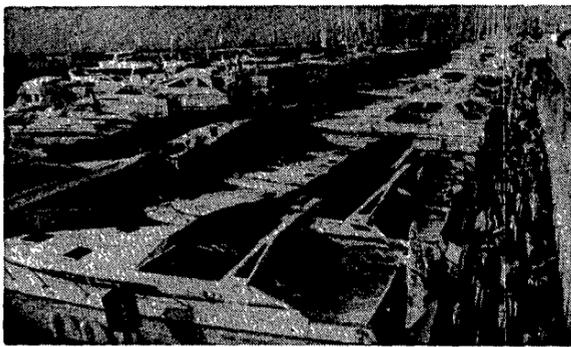
NEDO CANETTI

IMPERIA. Vele d'epoca anno quarto, il mar Ligure tra la Riviera dei fiori e la Costa azzurra è, in questa dolce giornata di settembre che regala ai turisti incredibili scampoli d'estate, tutto un fiorire di vele. Di ogni fattura e dimensione e tazzionati. A terra, degno contorno, concerti di Severino Gazzelloni, mostra d'arte, teatro in piazza, fuochi d'artificio, jazz di livello; musica da camera, fanfare militari. Per cinque giorni tiene banco

ad Imperia il IV raduno delle vele d'epoca, la più grande concentrazione di yacht «storici» di ogni angolo della Terra. Nato quattro anni fa dalla fantasia dell'assessore comunista alle manifestazioni Davide Berio, per far ritrovare assieme nel bacino di Porto Maurizio le barche che hanno fatto la storia dello yachting e per rendere omaggio ai tanti navigatori imperiesi - i mitici caphornier - che anticamente

solcarono i mari sulle rotte più avventurose partendo proprio da questa linea di costa, il raduno, al quarto anno di vita, è diventato completamente adulto, ha accresciuto il suo fascino, coinvolto tutti gli enti, le categorie produttive, i cittadini, assumendo ormai un rilievo «mondiale». Aumentato il numero dei partecipanti, moltiplicati i visitatori, allargate le iniziative collaterali (quest'anno angoli di banchina e dei moli del porto saranno trasformati in scori di antichi borghi liguri, con i musei della pasta e dell'olio, a ricordare che questa è la patria della dieta mediterranea). Ma le signore della festa sono loro, le vele, mollemente omeggiate nello specchio acque regatanti lungo la riviera.

In mezzo, bronzeggiante, la regina «Palinuro», la stupenda nave-scuola della nostra Marina, mete ininterrotta di migliaia di visitatori, al suo fianco un altro colosso del mare, i 55 metri della goletta «Lady Ellen» che tutti gli amatori degli spaghetti conoscono, da quando è diventata il logo della pasta Agnelli. E poi altre e altre vele che raccontano tante pagine di storia della marineria: il «Prin» schooner americano con alberi di 30 metri e una linea stupenda: fu lo yacht del «Grande Gatsby» di Scott Fitzgerald ed ebbe un padrone timoniere hollywoodiano d'eccezione: Errol Flynn; il tre alberi inglese «Raphaël» varato nel 1938 ed ancora in perfetto stato; lo scozzese Galashiel con a bordo orologi e bussola originali di uno dei più famosi navigatori di tutti i tempi, l'ammiraglio Cook; il «Four Winds», americano, costruito addirittura nel 1923 per la pesca sui grandi banchi di Terranova; l'inglese «Conch» y Bondhu («Rosso e nero» in gallico)



che partecipò al rimpatrio dei soldati inglesi assediati a Dunkerque nella seconda guerra mondiale. Ricordate sir Francis Chichester, il temerario navigatore solitario degli anni Sessanta? La sua barca, la «Elpis» con cui attraversò l'Atlantico, è al raduno, ora cullata dalle più tranquille onde del mar Ligure.

Trofei, targhe, riconoscimenti, pergamene attendono i velieri alla fine della manifestazione. Quest'anno, una bella novità; il vincitore in assoluto si batterà con il vincitore della famosa «Nioulargie» di Saint Tropez in una singolare tenzone italo-francese, forse proprio nelle acque imperiesi. Le barche non fanno soltanto vetrina. Si affrontano in quattro regate, suddivise in otto categorie a seconda delle caratteristiche tecniche (anno di costruzione e lunghezza di galleggiamento), con un ago-

Terremoto
Scosse nella zona etnea

ROMA. Una serie di scosse di terremoto sono state registrate ieri nella zona Etna. La più forte si è verificata alle 15,17 ed è stata di intensità pari al quarto grado della scala Mercalli. Lo ha reso noto l'Istituto nazionale di geofisica. La scossa ha avuto una magnitudo di 3,3 gradi Richter e il suo epicentro è stato localizzato fra i paesi di Milo, Zafferana Etna, Sant'Alfio e Santa Venerina. La scossa è stata preceduta in mattinata da altre localizzate nella stessa zona, le più significative sono avvenute alle 10,17 e alle 10,20, entrambe di magnitudo 3, pari al terzo grado della scala Mercalli, e alle 10,45 di magnitudo 2,8 pari al terzo grado della scala Mercalli. Dopo quella delle 15,17 sono state registrate altre scosse, le più significative sono avvenute alle 15,41 e alle 15,44 con magnitudo rispettivamente 2,8 e 2,9 pari al terzo grado della scala Mercalli.

NEL PCI
Martedì direttivo
deputati

Iniziativa di oggi. Fassino, Firenze; Petruccioli, Bologna; Veltroni, Roma (Cassa del Pazzi); Boldrin, Suzzara (Mn); Bulalini, Roma (Villaggio Prentest); De Simone, Palermo; Lama, Palermo; Minucci, Catania; Morelli, Villanova (Rm); Musacchio, Frascati; Zagarolo (Rm); Stefanini, Altogiano del Tronto (Ap); Violante, Brindisi.

Domani. Di Siena, Bari; Pettinari, Padova.

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti agli seduta di domani e martedì 26 settembre e ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 27 e giovedì 28 settembre.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 26 settembre alle ore 15,30.